Rassegna Stampa

di Giovedì 25 novembre 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.		
Rubrica	Infrastrutture e costruzioni					
43	Italia Oggi	25/11/2021	L'Ance contro le rilevazioni ministeriali (L.Chiarello)	3		
Rubrica	Edilizia e Appalti Pubblici					
1	Il Sole 24 Ore	25/11/2021	Bonus, allarme edilizia: il decreto anti frodi ha paralizzato i cantieri (G.Sa.)	4		
1	Il Sole 24 Ore	25/11/2021	Orsini: l'aiuto per le facciate rimanga al 90% (G.Sa.)	6		
35	Il Sole 24 Ore	25/11/2021	Se il superbonus diventa un affare per le banche	8		
43	Italia Oggi	25/11/2021	Rincari compensati su richiesta (A.Mascolini)	9		
Rubrica	rica Information and communication technology (ICT)					
29	Il Sole 24 Ore	25/11/2021	Cybercrime al primo posto tra i rischi delle imprese (A.Biondi)	10		
Rubrica	Imprese					
43	Italia Oggi	25/11/2021	Imprese e sindacati bocciano il dl antifrodi. I vincoli retroattivi bloccano i bonus edilizi (L.Chiarello)	12		
Rubrica	Politica					
45	Italia Oggi	25/11/2021	Equo compenso non rispettato (S.D'alessio)	13		
Rubrica	Altre professioni					
42	Il Sole 24 Ore	25/11/2021	Consulenti del lavoro, partono gli Stati Generali	14		
45	Italia Oggi	25/11/2021	Professioni sanitarie, giu' il rapporto domande/posti	15		
Rubrica	Professionisti					
42	Il Sole 24 Ore	25/11/2021	Equo compenso: disciplina da riscrivere	16		
45	Italia Oggi	25/11/2021	Enpacl, Stp vincenti: redditi su del 13% (S.D'alessio)	17		
Rubrica	UE					
8	Italia Oggi	25/11/2021	Il Green Deal sta diventando un autogoal pazzesco: blackout elettrici in Europa, industrie (T.Oldani)	18		



DM IN ARRIVO

L'Ance contro le rilevazioni ministeriali

Gli aumenti di prezzo rilevati per 36 materiali da costruzione - sui 56 complessivamente censiti dal ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile - non convincono l'Associazione nazionale dei costrut-tori edili (Ance).In una nota interna, destinata agli associati, l'organizzazione ha rilevato che per molti dei materiali monitorati, gli aumenti rilevati dal Mims: «Sono di in-tensità molto inferiore rispetto alla realtà dei cantieri». Di più. «Gli incrementi percentuali denunciati - calcolati come media ponderata dei dati forniti dai tre rilevatori (Provveditorati, Unioncamere e Istat) - sono superiori all'8%», scrive l'organizzazione. Fonti interne all'Ance sostengono che il Mims avrebbe riconosciuto «solo metà del sovrapprezzo» reale.Per questo, i costruttori hanno espresso «contrarietà all'approvazione delle tabelle», sottolineando che la commissione consultiva centrale sui costi dei materiali, istituita dal dicastero guidato da Enrico Giovannini, «le ha approvate a maggioranza e poste alla base del decreto» (si veda articolo a lato).L'Ance ai tecnici ministeriali ha ribadito l'urgenza di «un aggiorna-mento della metodologia utilizzata» ed ha sottolineato «la forte esigenza di rilevare prezzi in linea con la realtà di mercato».Sul punto, secondo quanto risulta a *ItaliaOg*- \hat{gi} , i lavori sarebbero iniziati: i costruttori starebbero già lavorando col dicastero ad un nuovo decreto sul caro materiali per il II semestre 2021. Di più: in questo decreto dovrebbero essere inserite anche «le rilevazioni di alcuni materiali aggiuntivi» rispetto all'attuale elenco đei 56 monitorati, come energia elettrica, calcestruzzo, gas natura-le, legno industriale.

DIRITTO E INPRESA

(CFURE SPANE) of the seal of friend deliver to deliver and seal manufactured in the seal of the

Luigi Chiarello

1/2

Bonus, allarme edilizia: il decreto anti frodi ha paralizzato i cantieri

Incentivi

Presa di posizione Ance e di altre 16 sigle: servono subito correzioni

Tutto il mondo delle costruzioni è compatto nell'allarme sul decreto anti frodi per l'uso dei bonus, in vigore dal 12 novembre. Nel mirino c'è in particolare la retroattività dell'obbligo del visto di conformità e dell'asseverazione della congruità dei costi alle iniziative in corso. Misura che ha di fatto bloccato i lavori. Santilli —a pag. 8

«Bonus edilizi, no alla retroattività»

La denuncia. Tutto il mondo delle costruzioni si compatta in un comunicato che accusa il decreto legge di aver paralizzato i lavori spinti dal 110% e dagli altri crediti d'imposta. «Sì ai controlli e alla lotta alle frodi ma non si può intervenire così sui lavori in corso»

L'emergenza sul Superbonus e sugli altri bonus edilizi, con le continue correzioni delle norme e il serio rischio di paralizzare un'attività che sta spingendo il Pil più di ogni altra, compatta la filiera dell'edilizia che si fa sentire con una sola voce. Non si vedono tutti i giorni comunicati con 17 sigle associative che rappresentano l'intero mondo delle costruzioni e vanno dall'Ance agli artigiani, dalle cooperative alle professioni tecniche e includono anche le tre sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil, le società di ingegneria, l'indotto industriale che si riconosce in Federcostruzioni e in Federlegno, le imprese di Elettricità futura e di Assoesco.

Oggetto del comunicato il decreto antifrodi, in vigore dal 12 novem-

bre. Il mondo delle costruzioni dice lo per i pagamenti eseguiti entro l'11 un sì convinto ai controlli dei bonus novembre, lasciando quindi fuori e agli «strumenti per una lotta efficace all'utilizzo indebito degli incentivi fiscali», ma al tempo stesso «esprime preoccupazione per le modalità con le quali sono state introdotte le nuove norme».

Nel mirino c'è anzitutto la retroattività dell'obbligo del visto di conformità e dell'asseverazione della congruità dei costi alle iniziative in corso. Oueste norme hanno «provocato il blocco dell'operatività delle piattaforme che gestiscono le cessioni dei crediti d'imposta da bonus edilizi, gettando nella più ampia incertezza gli operatori e i contribuenti interessati dagli interventi agevolati». A questo proposito «appaiono insufficienti i chiarimenti forniti dall'Agenzia delle Entrate in quanto non risolvono il problema complessivo della retroattività, che viene eliminata sotutti i lavori in corso».

E se c'è qualche speranza che le piattaforme tornino in funzione presto, manca invece «il decreto del Mite sull'aggiornamento dei prezzari ai quali devono attenersi gli asseveratori, secondo le nuove disposizioni».

A fronte delle incertezze e dei mancati adempimenti, «la filiera ribadisce di essere totalmente favorevole al rafforzamento e all'estensione a tutte le iniziative – presenti, passate e future - dell'attività di controllo e di prevenzione dell'utilizzo illecito dei bonus edilizi, così come avvenuto sulla verifica della congruità del costo del lavoro anche per il settore privato». Allo stesso tempo chiede con forza che «l'applicazione delle nuove procedure operative sia limitata ai soli interventi avviati successivamente all'emanazione di tutti i provvedi-

Data

Foalio



menti e delle relative istruzioni o 'quantomeno avviati dopo l'entrata in vigore del Dl». Qui scatta il richiamo allo Statuto del contribuente che vietate modifiche rilevanti alla normativa con carattere di retroattività.

Nel comunicato congiunto, su iniziativa dell'Ance, ma con la forte adesione dei sindacati, è entrata la richiestache sia garantito, «sempre a tutela del contribuente, che chi esegue i lavori possieda adeguata e specifica qualifica tecnica e professionale e organizzazione del lavoro per la realizzazione delle opere eseguite a regola d'arte anche a garanzia di chi opera nel rispetto delle regole e della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro». Un

passo per arrivare a una piena qualificazione con il sistema Soa applicato ai lavori pubblici anche a chi svolge lavori privati finanziati indirettamente, tramite crediti di imposta, dallo Stato. La richiesta Ance è usare il modello della ricostruzione post-terremoto.

-G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spinta da Ance e sindacati nella dichiarazione è entrato il riferimento alla necessità di qualificare le imprese

12 novembre

ENTRATA IN VIGORE

Il decreto antifrodi è in vigore dal 12 novembre. È ora in discussione al Senato, poi andrà alla Camera. Va convertito in legge entro l'11 gennaio



GABRIELE BUIA (ANCE)

Nel comunicato congiunto, su iniziativa dell'Ance, ma con l'adesione dei sindacati, si chiede che chi esegue i lavori possieda adeguata e specifica qualifica

LE ASSOCIAZIONI



Correggere i bonus

 La filiera delle costruzioni delle costruzioni ha chiesto di rivedere la norme sui bonus. A lanciare l'appello Ance, Assolegno di FederlegnoArredo, Alleanza delle Cooperative - Legacoop produzione e servizi, Confcooperative Lavoro e

servizi e Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Cna Costruzioni, Casartigiani, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil, Claai, Confapi Aniem, Anaci, Isi, Oice, Rete Professioni Tecniche. Federcostruzioni, Federesco, Elettricità Futura

EMENDAMENTO PD

Rigenerazione, piani estesi ai privati

I piani integrati di rigenerazione urbana, cui il Pnrr destina 2.5 miliardi alla Missione 5, possono riguardare non solo edifici pubblici, ma anche strutture private. È quanto prevede l'emendamento 21.3 del Pd al decreto legge Pnrr, all'esame della commissione Bilancio della Camera. L'emendamento prevede anche una modalità di intervento innovativa: «riduzione del consumo di suolo attraverso operazioni di demolizione e . ricostruzione finalizzate alla deimpermeabilizzazione del suolo già consumato con modifica di sagome e impianti urbanistici e

riconoscendo una volumetria aggiuntiva rispetto a quella preesistente di massimo il 20%». Nei piani possono essere finanziati interventi di efficientamento energetico e idrico. L'esame del DI Pnrr entra in queste ore nel vivo e i Dem schierano i parlamentari di peso in materia di rigenerazione urbana: l'emendamento, fra i segnalati Pd, è firmato dalla presidente della commissione Ambiente, Alessia Rotta (prima firmataria), da Roberto Morassut, Chiara Braga e Stefania Pezzopane.

-G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Quotidiano Data 25-11-2021

Pagina 1 Foglio 1/2

CONFINDUSTRIA

Orsini: l'aiuto per le facciate rimanga al 90%

—a pagina 8



BONUS FACCIATE

Nella manovra si propone di ridurre il bonus per sistemare le facciate dal 90 al 60%

1





Emanuele Orsini. Vicepresidente di Confindustria

Orsini: bonus facciate al 90% per i lavori in corso

Confindustria

«Auspichiamo non scenda al 60%, come chiede anche la commissione Industria»

ROMA

Non c'è solo il tema dei controlli a incombere sul Superbonus e sugli altri bonus edilizi: non è ancora chiaro - e ha bisogno di aggiustamenti - l'assetto futuro degli incentivi, prorogati dalla legge di bilancio all'esame del Senato. A rilanciare la questione è Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco, con riferimento soprattutto alla proroga del bonus facciate, con una riduzione dal 90 al 60%.

«Bene - esordisce Orsini - la proroga del Superbonus 110% e degli altri bonus edilizi minori: sono misure che risultano efficaci ed efficienti solo se utilizzate in sinergia». Sul bonus facciate, però, ci sono due obiezioni. La prima è sulla misura: «Auspichiamo che non sia ridotto al 60%, come suggerito anche dal parere della commissione Industria». La seconda riguarda l'incentivo da applicare ai lavori già in corso. «Nel caso di una variazione della percentuale



«Basta dubbi che la proroga per il Superbonus riguardi anche i lavori trainati»

della misura fiscale - dice Orsini come appunto per il bonus facciate, per evitare conflittualità tra impresa e committente è necessario che i lavori iniziati si portino a conclusione con la stessa percentuale di detrazione fiscale esistente in origine. È innegabile - continua il suo ragionamento Orsini che l'approvvigionamento delle materie prime oggi sia molto più difficoltoso e pertanto anche i tempi per l'esecuzione degli interventi si allunghino. È quindi buon senso dare tempo alle imprese di finire correttamente le opere e ai cittadini di poter utilizzare a pieno le detrazioni».

Orsini interviene anche nel merito del decreto Antifrodi dell'11 novembre. «Vorrei sottolineare dice Orsini - come le nostre imprese sono pronte e formate in maniera qualificata per eseguire lavori con appalti pubblici, grazie alle certificazioni e ai requisiti necessari in loro possesso. Per poter partecipare agli appalti basterebbe ricondurre i lavori che prevedono bonus fiscali alle categorie specialistiche nel Codice degli appalti».

Infine, Orsini interviene sul Superbonus. «Basta dubbi - dice sul fatto che la proroga fino al 2023, con décalage nel 2024 e 2025, prevista dal Ddl di bilancio per il bonus 110% trovi applicazione sia agli interventi trainanti (per esempio l'involucro dell'edificio o la sostituzione del riscaldamento centralizzato), sia agli interventi trainati (per esempio la sostituzione degli infissi)».





Quotidiano

Data

25-11-2021

35 Pagina

1 Foglio



PARTERRE

RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE

Se il superbonus diventa un affare per le banche

Il Superbonus 110% dedicato alle ristrutturazioni edilizie può rivelarsi un affare non solo per privati e imprese ma anche, e soprattutto, per le banche italiane. A metterlo in luce è un report di Deutsche Bank, che spiega come la misura governativa - che permette a chi ristruttura di cedere alla banca i crediti d'imposta riferiti ai lavori e incassare la liquidità in cambio di una commissione alla banca - si traduca a conti fatti per gli istituti in una sorta di bond zero coupon, con un rendimento medio atteso (Irr) del 3,2% su cinque anni. I valori in gioco sono imponenti: gli acquisti di crediti fiscali da parte delle banche valgono 23,6 miliardi stimati nel 2022 e circa 31,2 miliardi nel 2023. Di fatto il provvedimento può valere il 2% del margine di interesse del settore bancario al 2023/2024 e il 3% circa dei profitti, con andamenti variano da banca a banca. Gli istituti meglio posizionati? Il maggiore tasso di crescita del margine di interesse lo dovrebbero registrare BancoBpm (+5%), Poste Italiane (+6%) e FinecoBank (+5%). (L.D.)





COSTRUZIONI/In Gazzetta Ufficiale il decreto del Mims sugli aumenti dei materiali

Rincari compensati su richiesta

Prezzi su fino all'80%. Istanze delle aziende entro il 9/12

DI ANDREA MASCOLINI

(talta Ocel

l via le richieste di compensazioni per il caro materiali nelle costruzioni, da presentare en-tro il 9 dicembre alle stazioni appaltanti; l'aumento massimo dei rincari dei materiali è dei nastri in acciaio per manufatti e barriere stradali (+76,43%), quello minimo, oltre la soglia dell'8%, è dei radiatori in allumi-nio (8,11%). E' quanto prevede il decreto ministeriale decreto 11 novembre 2021 recante «rilevazione delle variazioni percentuali, in aumento o in diminuzio-ne, superiori all'8 per cento, verificatesi nel primo semestre dell'anno 2021, dei singoli prezzi dei materiali da costruzione più significativi», pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 279 del 23 novembre 2021.

Si tratta del decreto, atte-so per il 31 ottobre scorso ma slittato di un paio di settimane al netto dei tempi di pubblicazio-ne in *Gazzetta*, che consente di attivare le procedure per le richieste di compensazione previste dal decreto 30 settembre 2021 del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, recante «Modalità di uti-lizzo del Fondo per l'adegua-mento dei prezzi di materiali da costruzione di cui all'articolo 1 -septies, comma 8, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106» pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 258 del 28 ottobre 2021. E' questo il decreto che prevede il fondo di 100 milioni di euro per l'anno 2021 per le compensazioni che potranno richiedere le imprese di costruzioni e che è ripartito in parti uguali alle piccole, medie e grandi im-prese di costruzioni.

Il decreto 11 novembre, frutto del lavoro dell'apposita Commissione consultiva centrale per il rilevamento del costo dei materiali da costruzione. composta da rappresentanti del Ministero, delle stazioni appal-tanti e degli operatori di settore, definisce quindi i materiali con rincari superiori all'8% nel primo semestre 2021 estrapolando, da un elenco di 56 prodot-ti, i 36 materiali con scostamenti superiori alla soglia dell'8%; un tetto che era stato in prece-denza introdotto con un emendamento al decreto- legge «Sostegni-bis» (l'articolo 1-septies).

În particolare è l'articolo 1 a specificare che nell'allegato al decreto sono definiti sia i prezzi medi, per l'anno 2020, relativi ai materiali da costruzione più significativi, sia le variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori all'8%, dei prezzi dei materiali da costruzione più significativi, verificatesi nel primo semestre dell'anno 2021, rispetto ai prezI rincari dei materiali da costruzione rispetto ai prezzi 2020

MATERIALI	Unità di misura	Prezzo medio 2020 [©]	Variazione % 1°sem. 2021 su 2020
Ferro - acciaio tondo per cemento armato	Kg	0,59	43.80%
Rete elettrosaldata	Kg	0.59	44,21%
Laminati in acciaio profilati a freddo	Kq	0,81	48.05%
Lamiere in acciaio di qualsiasi spessore liscie, piane, striate	Ka	0,77	59.37%
Lamiere in acciaio "Corten"	Kg	0,86	50,22%
Lamiere in acciaio zincate per lattoneria (gronde, pluviali e relativi accessori)	Kq	1,77	45,33%
Nastri in acciaio per manufatti e per barriere stradali, anche zincati	Kg	3,19	76,43%
Chiusini e caditoie in ghisa sferoidale	Kg	2,10	22,55%
Gabbioni filo ferro zincato	Kq	2,38	16.66%
Travi laminate in acciaio di qualsiasi tipo e spessore per impieghi strutturali e per centine	Kq	0.84	39,21%
Binari ferroviari	Kg	1.02	31,26%
Tubazioni in ferro senza saldatura per armature di interventi geostrutturali	Kq	1,69	35,62%
Tubazioni in acciaio elettrosaldate longitudinalmente	Kg	1.45	29.98%
Tubazioni in acciaio nero senza saldatura	Kg	2,14	23.09%
Tubazioni in ghisa sferoidale per acquedotti	Kg	23.61	13.319
Tubazione in polietilene ad alta densità (PEAD) PE 100	Kg	5,47	20,419
Tubazione in PVC rigido	Kg	3,95	21,51%
Tubo in polipropilene corrugato per impianti elettrici	Kq	2,36	21,18%
Acciaio armonico in trefoli, trecce e fili metallici	Kg	1,64	35,519
Fili di rame conduttori	Kg	7.82	32.989
Profilati in rame per lattoneria (gronde, pluviali e relativi accessori) e lastre	Kq	8.49	17.049
Tubi di rame per impianti idrosanitari	Kg	8.32	16.02%
Bitume	q	45,37	18,15%
Mattoni in laterizio forati	1000 pz	254.20	11,409
Mattoni in laterizio pieni comuni	1000 pz	285.96	19.08%
Tegole in laterizio	cad.	0.54	12,929
Presa ad incasso	cad.	5.31	8,419
Gruppo refrigeratore	cad.	35,341,28	9.76%
Radiatori in ghisa	Kq	39,88	17,54%
Radiatori in alluminio	Kg	24,39	8,149
Vetrocamera mm 4/6/4	ma	31,56	14,729
Legname per infissi	mc	496,70	21.849
Legname abete sottomisura		263.95	43,779
Fibre in acciaio per il rinforzo del calcestruzzo proiettato (spritz beton)		1.85	19,219
Geotessile tessuto non tessuto	Kg mg	1,59	13,13%
Membrana impermeabilizzante bituminosa	ma	5.98	10,04%

zi medi rilevati con riferimento all'anno 2020.

Il record dell'aumento dei **prezzi** rilevati è dei nastri in acciaio per manufatti e barriere stradali (+76,43%), dalle lamie-re in acciaio (+59,37%) e dalle lamiere in Corten (+50,22%), le lamiere in acciaio per lattoneria (gronde, pluviali e relativi acces-sori al 45,33%, la rete elettrosal-data (44,21%)- con un aumento per i binari ferroviari di oltre il 31% "il ferro acciaio tondo per demento armato (43,80%), il le-gname abete sotto misura (43,77%) ed altri materiali fino ai radiatori in alluminio (8,14 di

aumento percentuale). Riman-gono fuori diversi materiali uti-lizzati nel settore degli impianti

e del legno. Le richieste di compensazione da parte delle imprese andranno inviate alle stazioni appaltanti entro 15 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta del decreto 11 novembre, e quindi entro il nove dicembre. Gli operato il nove dicembre. Gli operato il nove dicembre. ratori devono specificare «l'atte-stazione relativa all'importo definitivo ammesso a compensa-zione», la categoria Soa posseduta e «la dichiarazione comprovante l'insufficienza delle risorse finanziarie risultanti dal quadro economico».

La compensazione sarà definita applicando alla quantità dei singoli materiali, impiegati nelle lavorazioni eseguite e contabilizzate dal direttore dei lavori dal primo gennaio 2021 al 30 giugno 2021, le variazioni rilevate dal Ministero. Le stazio-ni appaltanti dovranno provvedere al pagamento e, qualora dovessero dichiarare di non disporre delle risorse sufficienti, potranno usufruire del Fondo da 100 milioni di euro costituito presso il Mims ai sensi del decreto 30 settembre 2021.



Data

Foalio

Cybercrime al primo posto tra i rischi delle imprese

lct

La ricerca di Kpmg: 1300 ceo di 11 mercati concordano che sia il pericolo maggiore

I danni da crimini digitali nel 2020 sono stati pari a 945 miliardi di dollari

Andrea Biondi

Investimenti e formazione. Passa da qui la lotta - come spiega Luca Boselli, partner Kpmg, Head of cyber security services, prendendo spunto da una survey su 1.300 figure apicali in aziende, con oltre 500 milioni di dollari di fatturato, di 11 mercati chiave nel mondo - a quella che è considerata la principale minaccia alla crescita economica: il cybercrime. Se ne è parlato ieri all'evento "Cybersecurity. L'ecosistema digitale per la protezione e lo sviluppo delle imprese", organizzato da Il Sole 24 Ore e 24 ORE Eventi in collaborazione con Assolombarda e Cini (Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica). L'appuntamento - cui hanno partecipato online 1.600 iscritti e che ha avuto come main partner Fortinet, Kaspersky, Kpmge Yarix mentre Official Partner sono stati CyberRex e Forcepoint con Check Point e Cyber Guru in qualità di Event Partner – è stato aperto da un intervento del direttore del Sole 24 zione generalizzata è che la cybersecurity non è più da considerare come

un tema specialistico, per "ingegneri". È la vita di tutti i giorni con le sue crescenti modalità di interazione e lavoro "da remoto" a richiamare sulla necessità di mettere il tema sotto la lente di ingrandimento.

Ne è consapevole il mondo delle imprese che, ha confermato Enrico Cereda, vicepresidente Assolombarda, si sta organizzando anche a livello associativo. Sono state erogate più di 140 consulenze specialistiche alle aziende sul tema ed effettuati oltre 300 check cyber ha ricordato in conclusione dell'incontro Michele Mariella, coordinatore Working Group Cybersecurity Assolombarda.

Anche la politica si è mossa, con il Perimetro cibernetico di sicurezza seguito dalla nascita dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale sancita con la conversione del decreto legge 82 del 14 giugno 2021, nella legge 109 del 4 agosto 2021.

«Per proteggere la nostra filiera imprenditoriale e industriale è necessario un ecosistema di sicurezza e difesa, asset che già esiste all'interno del ministero della Difesa attraverso il "Cor": il Comando per le Operazioni in Rete» spiega il sottosegretario alla Difesa, Giorgio Mulé. Una garanzia, quest'ultima, di visione unitaria e coerente nelle azioni di contrasto a un fenomeno la cui pericolosità è espressa dall'evidenza algebrica dei numeri in gioco. I danni economici da cybercrime nel 2020 sono stati pari a 945 miliardi di dollari: l'1% del Pil mondiale. Egli attacchi informatici a

Ore, Fabio Tamburini. La considera- livello globale hanno raggiunto il picco massimo nel 2020, con 1.871 attacchi gravi di dominio pubblico rilevati e un incremento pari al 12% rispetto all'anno precedente secondo il Rapporto Clusit 2021. Preoccupante anche il trend in aumento degli attacchi gravi: +66% rispetto al 2017. «Nel primo semestre 2021 sono in aumento del 21% gli attacchi gravi compiuti per finalità di cybercrime, ovvero per estorcere denaro alle vittime, che oggi rappresentano l'88% del totale, quelli che definiamo come ransomware: una delle minacce per me più concrete e più pericolose per un Paese», aggiunge Mulé.

La survey Kpmg indica in un 10% le aziende che si sentono molto preparate a gestire attacchi cyber (prima della pandemia erano il 27%) con il 58% che si sentono ragionevolmente preparate. C'è insomma da lavorare. A partire dalla formazione, come testimoniano le due iniziative del Cini spiegate da Alessandro Armando, vicedirettore del Laboratorio Nazionale Cybersecurity: CyberChallenge.IT (per 32 università e 2 centri specializzati) e OliCyber (per gli istituti superiori di secondo grado). È chiaro però che questo è il momento di investire. E di farlo a tutto tondo visto che, per come emerso dal dibattito, la cybersecurity si alimenta anche dalla conoscenza approfondita dei propri avversari per contrastarli sul loro stesso terreno. In questo quadro, come ricordato da Vittorio Veronesi, responsabile divisione tecnica Assiteca, è importante per le aziende considerare anche le possibilità offerte dalle coperture assicurative.



GIORGIO MULÉ Sottosegretario di Stato al ministero della Difesa





GLI ISCRITTI ON LINE ALL'EVENTO

All'evento organizzato dal Sole 24 Ore e da Assolombarda si è registrata una grandissima partecipazione: 1.600 gli utenti che si sono collegati online



ENRICO CEREDA

Vice Presidente Assolombarda: «Le aziende, per difendersi, devono aumentare la propria consapevolezza riguardo ai nuovi pericoli del web»



ILe iniziative del Sole 24 Ore. IL tema della sicurezza digitale affrontato dal panel dell'evento è sempre più centrale

I protagonisti



IL SURVEY KPMG

«Nel survey condotto da Kpmg su 1300 Ceo di aziende globali il rischio cybercrime figura al primo posto nel 2021»



Luca Boselli. Partner, KPMG, Head of Cyber Security Servi-



ITALIA A RISCHIO

«Il nostro paese rischia di più per la sua struttura produttiva basata sulle Pmi e per il loro ritardo nella trasformazione digitale»



Country Manager

Massimo Palermo. Italy & Malta Fortinet



IL PERICOLO RANSOMWARE

«Gli attacchi ransomware crescono del 700% anno su anno. I budget delle aziende in proporzione crescono poco»



Cesare D'Angelo.

General Manager Kaspersky



GLI ATTACCHI AI PRIVATI

«Quest'anno abbiamo gestito L' impatto di un centinaio di attacchi che ha riguardato soprattutto le aziende private»



Mirko Gatto. CEO Yarix & Head of Digital Security Division Var Group



SMARTWORKING E SICUREZZA

«Un primo approccio potrebbe essere quello di concedere il minimo livello di accesso ai sistemi per poter svolgere un compito»



Pierpaolo Alì. CyberRes Director Southern Europe, Russia, CIS, CEE &



CAMBIO DI PARADIGMA

«La percezione dei livelli di sicurezza è scesa. Serve un cambio di paradigma anche per l'aumento dello smartworking



Alessandro Biagini. Country Manager Italia Forcepoint



DI LUIGI CHIARELLO

talla Oggi

La filiera delle costruzioni boccia il decreto «antifrodi». Con un comunicato congiunto imprese, cooperative e sindacati hanno espresso «preoccupazione per le modalità con cui sono state introdotte le nuove norme del decreto legge n. 157/2021, in vigore dal 12 novembre scorso». I firmatari sono: Ance, Assolegno di FederlegnoArredo, Alleanza delle Cooperative – Legacoop produzione e servizi, Confcooperative Lavoro e servizi e Agci produzione e lavoro, Anae-pa Confartigianato, Cna Costruzioni, Casartigiani, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Úil, Claai, Confapi Aniem, Anaci, Isi, Oice, Rete Professioni Tecniche, Federcostruzioni, Federesco, Elettricità Futura. La nota «sostiene con forza la necessità di strumenti per una lotta efficace all'utilizzo indebito degli incentivi fiscali», ma

ciò che preoccupa la filiera è «l'introduzione dell'obbligo retroattivo del visto di conformità e dell'asseverazione della congruità dei costi anche alle iniziative in corso»; cosa che «ha provocato il blocco dell'operatività delle piattaforme che gestiscono le cessioni dei crediti d'imposta da bonus edilizi, gettando nella più ampia incertezza gli operatori e i contribuenti interessati dagli interventi agevolati». A tal proposito, rileva il comunicato: «Appaiono insufficienti i chiarimenti forniti in questi giorni dall'Agenzia dell'Entrate in quanto non risolvono il problema della retroattività, che viene eliminata solo per i pagamenti eseguiti entro l'11 novembre lasciando quindi fuori tutti i lavori in corso». Infine, rilieva la nota: «Manca il decreto Mite sull'aggiornamento dei prezzari a cui devono attenersi gli asseveratori».





AUDIZIONI IN SENATO. CNF: 103 VIOLAZIONI DAL 2021

Equo compenso non rispettato

Dal 2018 il Consiglio nazionale forense (Cnf) ha riscontrato «103 violazioni» delle norme sull'equo compenso a danno di avvocati, sottoposte al ministero della Giustizia. E, in tale scenario, la Pubblica amministrazione (talvolta «il cliente più ostico») continua a diffondere bandi per il reclutamento di professionisti con la previsione di corresponsioni «pari allo zero», mentre occorrerebbe applicare la disciplina anche alle imprese con meno di 50 dipendenti e che fattu-

(talla Oee

rano più di 10 milioni all'anno, perché, in caso contrario, la quasi totalità del tessuto produttivo non sarebbe tenuta a rispettare la giusta remunerazione per gli autonomi. È uno spaccato delle audizioni di ieri, nella commissione Giustizia del Senato, che sta vagliando in seconda lettura il disegno di legge sull'equo compenso (2419), il cui percorso potrebbe incrociarsi con l'idea del ministro del Lavoro Andrea Orlando di estendere il principio ai contratti siglati nel quadro del Piano nazionale di ripresa e resilienza

(Pnrr), raccontata su ItaliaOggi del 4 novembre 2021.

Nella memoria depositata dal Comitato unitario delle professioni (Cup), rappresentato dalla presidente del Consiglio nazionale del Notariato Valentina Rubertelli, si valuta con favore «la legittimazione per gli Ordini ad adottare disposizioni deontologiche volte a sanzionare la violazione, da parte del professionista, dell'obbligo di convenire, o di preventivare» una somma proporzionata alla prestazione richiesta e determinata «in applicazione dei parametri» previsti da appositi decreti ministeriali, che incassa, inve-

ce, le critiche del presidente di Confprofessioni Gaetano Stella, che ravvisa «un approccio punitivo inaccettabile, che lascia trasparire l'intento di ritorno a un mercato controllato e di reintroduzione di tariffe vincolanti»; pollice verso del numero uno dell'Associazione giovani avvocati (Aiga) Francesco Paolo Perchinunno per la mancata inclusione dei servizi svolti «in favore di società veicolo di cartolarizzazione e in favore degli agenti della riscossione», giacché così si esclude

«una consistente fetta di incarichi, il più delle volte affidati a legali esterni».

Il testo, secondo il consigliere del Cnf Stefano Bertollini, dovrebbe contemplare una «prescrizione netta», ossia che «le Pubbliche amministrazioni non possono conferire incarichi professionali senza prevedere un equo compenso», evitando così, interviene il coordinatore della Rete delle professioni tecniche (Rpt) Armando Zambrano, che la Pa diventi «una zona franca», mentre per il presidente dell'Associazione delle Casse



Raccolte le istanze, infine, la prima firmataria del ddl, la leader di FdI Giorgia Meloni, si dice «disponibile a valutare correttivi, insieme alle categorie e ai rappresentanti dei professionisti».

Simona D'Alessio

----- © Riproduzione riservata-



L'aula del Senato





Consulenti del lavoro, partono gli Stati Generali

Albi e mercato

Da oggi pomeriggio a Roma tre giorni di lavori. In avvio un report sul femminicidio

Contro la violenza sulle donne la condizione lavorativa e l'indipendenza economica possono svolgere un ruolo importante, permettendo loro di sfuggire da condizioni di subalternità psichica rispetto al partner. L'importanza del lavoro per arginare questo fenomeno è evidenziato nel report della Fondazione studi consulenti del lavoro, elaborato su dati Istat, secondo cui il 5,8% delle donne inoccupate ma in cerca di lavoro sono state vittime di violenza nell'ultimo anno, contro una media generale del 4,5 per cento.

L'indagine sarà presentata oggi pomeriggio al Palazzo dei congressi di Roma (inizio alle ore 17) in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne e costituirà, con due tavole rotonde dedicate, il momento di apertura degli Stati generali dei consulenti del lavoro, tre giorni organizzata in occasione del 50 anni dell'Enpacl, l'ente di previdenza e assistenza della categoria.

L'evento ingloberà sia l'assemblea dei delegati Enpacl, sia quella dei Consigli provinciali dell'ordine (in programma sabato 27 novembre) e sarà caratterizzato da confronti e tavole rotonde su più temi.

Domani mattina (inizio ore 10), in particolare, i riflettori saranno puntati non solo sugli scenari di evoluzione della professione ma anche su un confronto in materia di lavoro e previdenza fra il ministro Andrea Orlando, la presidente del Consiglio nazionale Marina Calderone e il presidente dell'Enpacl Alessandro Visparelli, mentre nel pomeriggio (dalle ore 15) si parlerà di Pnrr.





Professioni sanitarie, giù il rapporto domande/posti

Su 30.451 posti messi a bando per i 22 corsi di laurea delle professioni sanitarie le domande sono state 78.074, in crescita dell'1,2% rispetto al 2020 (quando erano state 77.177). Se le domande sono aumentate leggermente, la stessa cosa non si può dire dei posti messi a bando, che sono cresciuti invece del 14,5% (26.602 nel 2020). Sono i numeri presenti nel report sui corsi di laurea delle professioni sanitarie elaborato come ogni anno da Angelo Mastrillo, docente dell'università di Bologna in organizzazione delle professioni sanitarie.

«Come conseguenza della maggiore offerta e la quasi uguale domanda, si abbassa il rapporto domande su posto (D/P) da 2,9 dello scorso anno all'attuale 2,6 che è ancora più basso del 3,1 dell'anno 2019», fa sapere Mastrillo.

Guardando in specifico alcune professioni sanitarie, quelle con più di mille posti a bando, si rileva: per gli Infermieri +13,6%, da 24.610 dello scorso anno alle attuali 27.952 su 17.394 posti con rapporto D/P di 1,6 che era di 1,5 lo scorso anno. Unico caso di aumento del D/P fra tutte le 22 professioni. Per i fisioterapisti, invece, -6,4% da 23.340 dello scorso anno a 21.851 su 2.597 posti con rapporto D/P di 8,4 più basso del 11,1 dello scorso anno, quando i posti a bando furono 2.108 con circa 500 in meno. Le ostetriche registrano un +3,0%, da 6.166 dello scorso anno a 6.350 su 1.034 posti e DP di 6,1 che era 7,2. Boom per i tecnici radiologia +15,9%, da 3.854 a 4.465 su 1.297 posti e D/P di 3,4 che era 4,8 lo scorso anno. Per i tecnici laboratorio, infine, +4,9%, da 1.916 a 2.010 su 1.212 posti e D/P di 1,7 che era 2,4 lo scorso anno. Per quanto riguarda gli 85 corsi delle cinque classi di laurea magistrale, su cui l'esame di ammissione si è svolto il 28 ottobre, con l'eccezione del 5 novembre per Messina e Catania rinviate a causa delle problematiche climatiche, i posti a bando sono stati 3.067, con +149 rispetto ai 2.918 dello scorso anno, pari al +5,1%. Mentre, al contrario sono in calo le domande da 13.793 dello scorso anno alle attuali 12.801, pari al -7,2%. In calo anche il rapporto D/P da 4,7 dello scorso anno a 4,2.

-© Riproduzione riservata-







Professionisti

Audizioni in Senato sui limiti del testo approvato dalla Camera

L'equo compenso per i professionisti è stato al centro di una serie di audizioni informali che si sono svolte ieri presso la commissione Giustizia del Senato sui Ddl 1425 e 2419, quest'ultimo approvato il 13 ottobre dalla Camera in prima lettura. Subito dopo l'approvazione sono fioccate numerose critiche al testo riportate nel corso delle audizioni. Confprofessioni stigmatizza le «incomprensibili previsioni di sanzioni disciplinari a carico del professionista che sia parte di un rapporto contrattuale lesivo dell'equo compenso».

Un approccio secondo Confprofessioni punitivo e inaccettabile, che lascia trasparire l'intento di un ritorno a tariffe vincolanti. L'obbligo a riconoscere un equo compenso è troppo circoscritto secondo il Cup (Comitato unitario delle professioni) e andrebbe esteso a tutti i rapporti contrattuali, compresi quelli tra professionisti ed utenti consumatori.

L'Adepp, l'associazione della Casse di previdenza dei professionisti sottolinea che il datore di lavoro, più ostico è proprio quello pubblico; la Pa infatti è tenuta al rispetto dell'equo compenso per i soli rapporti convenzionali, fuori dall'obbligo le società partecipate, le cartolarizzate e gli agenti della riscossione.

Troppo poco per Confcommercio e Aiga (giovani avvocati) che chiedono di aumentare le tutele nei confronti della Pa. Auspica un ampliamento della platea interessata anche il Consiglio nazionale forense, perché limitare l'applicazione della norma alle società con più di 50 dipendenti o con oltre 10 milioni di fatturato esclude la maggior parte delle imprese italiane.

Il Colap (libere associazioni professionali) parla di un testo confuso e inadeguato che dimentica le professioni non ordinistiche e rischia di portare più danni che benefici.





Enpacl, Stp vincenti: redditi su del 13%

Società tra professionisti (Stp) «asso nella manica» per un'attività sempre più remunerativa: lo sanno bene i consulenti del lavoro che stanno sperimentando con (evidente) successo l'aggregazione, giacché il loro fatturato del 2020 «è di 250 milioni su un volume d'affari complessivo della categoria di 2,178 miliardi», in ascesa di circa il 13% in un anno. E le regioni che mostrano un maggiore «appeal» nei confronti del «gioco di squadra», sono, in valori assoluti, Lombardia, poi Veneto, Campania, Emilia Romagna, Trentino, Piemonte, mentre nel Sud si rileva una sostanziale tenuta del giro d'affari. A darne notizia a *ItaliaOggi* è l'Enpacl (l'Ente previdenziale e assistenziale dei consulenti del lavoro), che tiene a mettere in risalto il progressivo avanzamento del «business» di quegli iscritti (su un totale di oltre 25.400 associati) che hanno optato per la costituzione di una Stp.

talla Ogg

Alle spalle, riferisce la Cassa, c'è l'annualità della diffusione dell'epidemia, nella quale la categoria si è profusa in «uno sforzo eccezionale» per supportare le imprese nel non facile compito di riorganizzare i loro affari, «fortemente minati dalla recessione pande-

mica, e a predisporre le operazioni necessarie per la richiesta di sussidi a fondo perduto, crediti di imposta, incentivi statali» e così via; soprattutto, i consulenti del lavoro «hanno svolto un ruolo centrale nella intermediazione con l'Inps per favorire l'erogazione in 10 mesi di 33,5 miliardi a supporto delle attività economiche e delle famiglie, con sostegni che hanno interessato circa 15 milioni di beneficiari». Soddisfatto il presidente dell'Enpacl Alessandro Visparelli, che riflette sul 2020 «vissuto dai colleghi praticamente sempre in studio, tra mille complicati adempimenti da svolgere per le aziende messe in crisi dal Covid-19», e lodando la scelta dell'aggregazione professionale, cui è stata rivolta l'attività formativa finanziata dall'Ente l'anno scorso e realizzata dalla Fondazione studi del Consiglio nazionale. «Riteniamo che la forma associata, oppure societaria di esercizio della professione possa garantire un miglior posizionamento sul mercato. E che», conclude, sia lo strumento per «offrire alle aziende l'intero catalogo di supporto in ambito giuslavoristico e fiscale».

Simona D'Alessio

PROFESSIONI La violenza si batte con il lavoro





Il Green Deal sta diventando un autogoal pazzesco: blackout elettrici in Europa, industrie cancellate, gas e benzina alle stelle

DI TINO OLDANI

talia Occi

Ad essere onesti, al momento non abbiamo abbastanza gas naturale. Non immagazziniamo per l'inverno. Quindi ci sono serie preoccupazioni: se avremo un inverno freddo, ci saranno interruzioni di corrente diffuse in tutta l'Europa». Così **Jeremy Weir**, amministratore delegato della multinazionale svizzera Trafigura, uno dei colossi mondiali nel commercio delle materie prime. inclusi gas e petrolio, ha fotografato pochi giorni fa la situazione sul Financial Times.

Uno scenario allarmante, che ieri si è allargato dall'Europa agli Stati Uniti, dove il presidente **Joe Biden** ha annunciato che, per la prima volta nella storia, gli Usa rilasceranno 50 milioni di barili di greggio, attinti dal-le riserve strategiche, per raffreddare i prezzi dell'energia. Questo rilascio, concordato con altri grandi consumatori di petrolio nel mondo (Cina, India, Corea del Sud, Giappone e Gran Bretagna), non ha però sortito l'effetto sperato: invece di scendere, il prezzo del Brent è salito da 79 a 81,5 dollari al barile (+2,3%). Il che, in vista delle elezioni di Midterm, è visto con terrore dal partito democratico e da Biden: il caro benzina (3,7 dollari a gallone) ha spinto l'inflazione al 6,2%, il livello più alto da 30 anni.

È sempre più evidente che la corsa all'economia verde si sta rivelando un autogoal pazzesco. Questa marcia forzata verso la neutrali-

tà climatica vede l'Europa e gli Usa procedere a velocità differenti. In testa c'è l'Unione europea, che con un Green Deal dogmatico ha imposto il 2030 come termine ultimo per i veicoli a combustione termica (benzina e gasolio) e il 2050 come traguardo per le emissioni zero di anidride carboni-

ca.
Tappe «ambiziose» (Ursula Von der Leyen dixit), ma fuori dalla realtà, decise quando l'economia era nel pieno della recessione, causata dalla pandemia.

Più realistica la scelta degli Usa. Sconfessando Donald **Trump,** Biden ha sì riportato Washington nell'Accordo di Parigi sul clima del 2015, ma non andrà oltre, limitandosi a rispettare l'impegno di mantenere l'aumento del riscaldamento globale sotto entro 1,5 gradi, confermato dalla Cop26 di Glasgow, e a ridurre del 45% le emissioni di anidride carbonica entro il 2030.

Ma poiché Cina e India, i maggiori inquinatori mondiali, si sono rifiutati di accettare questi vincoli, e continueranno a usare tutti i combustibili fossili, compreso il carbone, la corsa all'economia green sta causando in Occidente più danni che benefici.

Basti ricordare che, in risposta alle strategie green, i paesi Opec, in testa Russia e Arabia Saudita, hanno ridotto la produzione di petrolio, di cui c'è però una richiesta crescente nel mondo a seguito della ripresa post-pandemia. Una stretta che è rimasta tale nonostante Biden

abbia chiesto più volte di allentarla. Così il prezzo del petrolio è salito del 60% dall'inizio dell'anno, con ricadute su tutta la filiera economica: dal rincaro della benzina ai maggiori costi industriali e della logistica, quindi dei prezzi al consumo. Sul *Financial Times*, il ceo di Trasfigura, Weir, dice che la situazione sul mercato petrolifero «è molto, molto tesa» e prevede che «un prezzo del petrolio a tre cifre sia molto probabile». In soldoni, 100 dollari al barile. La prossima riunione dell'Opec è prevista per il 2 dicembre: forse si capirà se la stretta produttiva sarà allentata. Altrimenti, si salvi chi può.

Oltre che con il caro petrolio, l'Europa deve fare i conti anche con quello del gas. Sul Financial Times, il ceo di Trasfigura ricorda che da marzo il prezzo del gas è aumentato di circa sei volte, passando da 15 euro per megawattora agli attuali 85 euro. Ma potrebbe salire ancora se dovesse perdurare la riduzione delle forniture dalla Russia, decisa da Vladimir Putin per sollecitare l'approvazione del Nord Stream 2. Da qui la scarsità degli stoccaggi europei di gas e il rischio di blackout elettrici in pieno inverno, qualora le centrali a gas restassero a secco in uno o più paesi europei

L'analisi di Weir rovescia come un guanto le tesi del Green Deal, tanto care a Greta Thunberg. Nonostante gli sforzi per eliminare i combustibili fossili, a suo avviso l'economia globale continuerà ad

avere bisogno di petrolio e gas in futuro: «La strategia della decarbonizzazione del ciclo economico per tutelare il clima non può essere fatta semplicemente premendo un bottone. Sono assolutamente convinto che dobbiamo continuare a investire in queste industrie per poter fornire energia in futuro». In ogni caso, pur investendo molto già ora nelle fonti di energia alternative, Trasfigura continuerà a commerciare carbone finché ce ne sarà domanda nel mondo.

Con pessimismo, Roberto Ezio Pozzo ricorda su Atlantico che «in un mondo dove a una ragazzina ignorante e spocchiosa viene concesso di dettare le linee programmatiche ai potenti della Terra, è ormai tutto possibile». Tuttavia, c'è chi comincia ad aprire gli occhi sugli autogoal della svolta green di Bruxelles. Così, per un giorno, il Corriere della sera ha accantonato la retorica europeista e, grazie a un'inchiesta di Milena Gabanelli, ha scoperto che l'abolizione del motore endotermico entro il 2035 e l'obbligo dell'auto elettrica imposti dall'Ue rischiano di cancellare 60mila posti lavoro nell'automotive, che è un'eccellenza industriale italiana, dove oggi lavorano 161 mila persone.

E il governo? Al ministero dello Sviluppo economico, scrive Gabanelli, è stato allestito un tavolo sull'automotive, che ha tenuto finora una sola riunione, in luglio. «Il tutto si è esaurito in una lunga serie di audizioni, e poi arrivederci e grazie».

-© Riproduzione riservata-

